

LE FAVOLE DELLA BUONA NOTTE

IL DRAGO VELOCE

Le Phong era figlio di contadini, abituato alla vita nelle campagne vietnamite. Sin da piccolo, aveva sempre sperato di potersi distinguere, diventando un condottiero di grande fama.

-Tu fantastichi troppo- gli diceva sempre sua madre -pensa a studiare quanto basta per far i calcoli al mercato, piuttosto che fantasticare su battaglie e guerre!

Ma Le Phong era tenace nelle sue convinzioni, tanto che, anche i suoi coetanei al villaggio pensavano che fosse un po' suonato a voler lasciare

la vita tranquilla della campagna, per andare a far guerre e rivoluzioni. -Tu sei proprio strano Le!- gli disse un giorno il suo miglior amico Dhin -io non andrei mai a rischiare la vita come fanno i soldati.

Certo è necessario che ci sia qualcuno che protegga il paese, ma perché proprio noi...noi siamo contadini...al limite pensiamo a nutrirlo il paese, coltivando riso e verdure- A queste parole, Le Phong rispose: -

come dici tu ognuno ha il suo compito a questo mondo, ma ritengo che chiunque possa cambiare il proprio destino. Nulla è scritto Dhin, i miei genitori sono contadini e i miei nonni lo erano anch'essi, ma questo non vuol dire che anche la mia vita sia già predefinita e che mi debba abituare a nutrire questo paese solo di riso e verdure. Nutrirò il Vietnam anche col coraggio e con la forza! Di-

venterò un condottiero, perché ora più che mai, con la guerra che si avvicina, il nostro amato paese ha bisogno di gente, che combatta per la libertà di tutti!

-Visto che il tuo desiderio è questo, non posso far altro che augurarti buona fortuna e, se vuoi un consiglio, dato che non sei pratico di combattimenti, trovati un buon maestro. Potresti andare dal vecchio della montagna.

Non so se ti accetterà come allievo. Sarà dura!

-Grazie Dhin, ascolterò il tuo consiglio-. Così dicendo, il giovane Le si direbbe a casa, dove diede la notizia della sua decisione ai genitori; sarebbe partito l'indomani in cerca del vecchio della montagna, un guerriero di altri tempi, che tutti dicevano visse come un'eremita al dirupo del drago nascente.

Il mattino seguente, di buon ora, Le Phong partì, portando con sé solo un fagotto legato e appeso ad un bastone, come si usava in campagna. Dopo ore di cammino

tra campi e colline arrivò ai piedi della grande montagna. Stanco del viaggio, si accampò lì e decise che avrebbe cominciato la scalata il giorno successivo, ma, proprio nel momento in cui stava per costruirsi un giaciglio, sentì un fruscio tra i cespugli alle sue spalle ed un rumore di passi. Impaurito, strinse a sé il suo bastone, con in cima ancora il fagotto, e attese che i rumori indefiniti tra la vegetazione

prendessero forma. Fortunatamente, apparve un uomo molto anziano, dalla lunga barba bianca e dalle folte sopracciglia, anch'esse bianche come la neve. Era tutto ricurvo e si reggeva ad un vecchio bastone di bambù. Le pensò che si trattasse di un vagabondo e disse -Salve vecchio! Sei in cerca di un posto sicuro per la notte? Se ti può far piacere resta pure con me, ci faremo compagnia fino a domani. -Il vecchio non rispose, si limitò ad osservare Le da capo a piedi e a fare un cenno di assenso col capo. Si sedette accanto al giaciglio e fece per accendere un fuoco, con un fascio di legni secchi raccolti lì vicino.

-Forse è un povero vecchio muto- pensò Le -magari qualche brigante gli ha tagliato la lingua. Si faranno poche chiacchiere, ma almeno non dormirò tutto solo- Per tutta la sera il vecchio non aprì bocca, rimase immobile come una statua di cera a guardare il fuoco scoppiettante. A Le non piaceva il silenzio e così prese a raccontare dove era cresciuto, cosa aveva appreso, cosa voleva diventare. Quando quello strano vecchio pronunciò le sue prime parole, al ragazzo sembrò così strano che rimase inebetito.

-Ragazzo, tu sei in cerca di un maestro, ma in realtà nessuno può insegnarti nulla se non quello che già possiedi dentro te. Ciò che tu cerchi è semplicemente l'occasione che possa far risvegliare le tue conoscenze. Hai già compiuto il primo passo verso il tuo sogno, ragazzo, hai iniziato una ricerca. Spero che tu riesca nella tua impresa, perché vedo in te un cuore puro e una luce negli occhi che da tanto non vedevo più in giovani come te. Le, ripresosi dallo stupore iniziale, rispose: -dici dunque che non è un maestro di cui ho bisogno? Ma come farò ad apprendere l'arte del combattimento? Dici che è già tutto nella mia testa? -e mentre Le balbettava ricercando qualcosa nella sua mente: tecniche segrete, mosse mortali o quant'altro, il vecchio si alzò e non sem-

brò più tanto curvo e raggrinzito, ma si stagliava ritto e forte di fronte al ragazzo. Non era più il bastone a reggere lui, come quando lo aveva visto la prima volta, ma era lui a reggere il bastone, il quale cominciò a girare e girare sulla testa del vecchio, che sembrava voler attaccare il povero Le. Il giovane fu subito pronto, raccolse il suo bastone, quello dove aveva appeso il suo fagotto da viaggio e, quando il vecchio si mise a tirar colpi a destra e a manca, a Le (non si sa se grazie alla paura o grazie ai tanti anni passati a maneggiar bastoni, nei campi) non parve tanto difficile, parare e schivare, spazzare e colpire con quello che per tanto tempo aveva visto solo come attrezzo da lavoro. Quando entrambi si accacciarono a terra per la stanchezza, il vecchio disse: -hai visto ragazzo? La conoscenza giace in dormiveglia nella tua mente. Ti serviva l'occasione per risvegliarla. Le ora aveva capito cosa voleva dire il vecchio, che senza dubbio era il vecchio maestro della montagna. A volte, le azioni che compiamo tutti i giorni possono essere il nostro allenamento. Quante volte aveva portato pesanti secchi d'acqua dal ruscello a casa, sul suo bastone da lavoro.

Quante volte aveva armeggiato col Con nei campi? O col rastrello e la vanga, che alla fine cos'erano se non dei bastoni?

Movimenti di tutti i giorni, giochi e tanto altro vennero in mente a Le, il quale, senza accorgersene, aveva fatto già il suo allenamento.

Venne l'alba e Le si svegliò appena in tempo per salutare il vecchio

maestro, che lo congedò dicendogli: -ricorda ragazzo, il bastone lungo è come un drago veloce, che colpisce con la sua possente coda. Esso è la radice di tutte le armi lunghe. Allena il Con più di mille giorni e, quando avrai finito, potrai tornare da medetto ciò, scomparve tra gli stessi cespugli da cui era venuto, lasciando Le soddisfatto e contento, poiché aveva trovato una guida, che lo aiutasse a trovare ciò che giaceva in dormiveglia nella sua conoscenza. Prese il suo Con e si mise all'opera per dominare il drago veloce.

Iris Di Nardi

